

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

219^A SEDUTA PUBBLICA

Venerdì 12 novembre 1954 - Alle ore 11

ORDINE DEL GIORNO

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

PINO ED ALTRI — Norme transitorie per l'inquadramento nei gruppi *A*, *B* e *C* previsti dalla legge 5 giugno 1951, n. 376, contenente norme integrative e di attuazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, sulla istituzione di ruoli speciali transitori nelle Amministrazioni dello Stato. (931).

LUZZATTO ED ALTRI — Assegnazione di un contributo statale alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia. (1116).

ANGIOY ED ALTRI — Abrogazione degli articoli 1, 2, 3, e 7 della legge 29 maggio 1954, n. 316, relativa ai sottufficiali e militari di truppa della Guardia di finanza richiamati in servizio durante la guerra 1940-45 e trattenuti in servizio. (1175).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato. (Approvato dal Senato). (1068). — *Relatori:* Bozzi, per la maggioranza; DI VITTORIO e SANTI; ALMIRANTE, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

VIOLA ED ALTRI — Estensione di benefici di natura combattentistica a favore del personale dipendente dagli Istituti e dagli Enti di diritto pubblico soggetti a vigilanza o a controllo dello Stato. (29). — *Relatore* Tozzi CONDIVI.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ANDÒ (LOMBARDI RICCARDO, MUSOTTO, FIORENTINO, GAUDIOSO). — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere: 1°) se sono a conoscenza della dolorosa ed insostenibile situazione in cui versano le popolazioni terremotate di Santa Venerina, Zafferana e frazioni di Acireale (Catania), costrette a vivere in baracche igienicamente insufficienti e in case inabitabili o pericolanti; 2°) i motivi per cui queste popolazioni duramente colpite dalla sventura sono state sostanzialmente abbandonate, mentre urgeva l'intervento del Governo con mezzi adeguati alla catastrofe verificatasi, perché è funzione indeclinabile dello Stato eseguire quei lavori di ricostruzione per danni eccedenti i confini e le caratteristiche dei lavori pubblici « di interesse regionale » (cfr. atti dell'Assemblea Costituente, pagina 5551, sull'articolo 117 della Costituzione); 3°) quale risoluzione intenda prendere il Governo, per la ricostruzione di abitazioni private, di case rurali, nonché di palmenti, cantine e cisterne distrutte dal terremoto del 19 marzo 1952; 4°) se non ritengano disporre, entro il 1953, il finanziamento di un piano di lavori pluriennali per la costruzione di case e per l'edilizia rurale con i fondi stanziati dal bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici, e ciò ai fini di lenire la sofferenza fisica e morale, la disagiatezza di centinaia di famiglie, che soverchiate da una spaventosa catastrofe naturale non hanno trovato ancora nel Governo né sostegno né aiuti. (586)

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come mai agli insegnanti elementari « comandati » a prestare servizio presso i provveditorati agli studi non sia stato eseso il beneficio dei « casuali ». Tanto, perché gli stessi, giustamente, lamentano la palese ingiustizia, coscienti come sono di fare il proprio dovere nell'interesse dei servizi a cui sono preposti, spesso da decenni. (1010)

ROBERTI (BASILE GIUSEPPE). — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per assicurare il rispetto della libertà sindacale sistematicamente violato ad opera di attivisti rossi nelle aziende a danno di rappresentanti sindacali della C.I.S.N.A.L. (Confederazione italiana sindacati nazionali lavoratori), come si è di recente verificato in occasione delle elezioni delle commissioni interne, nella F.I.A.T. di Torino, nei cantieri C.R.D.A. di Monfalcone e nella D.A.L.M.I.N.E. di Bergamo, dando luogo anche ad atti di violenza fisica che minacciano di rendere impossibile la convivenza dei lavoratori di diversi orientamenti sindacali nelle medesime aziende. (1012)

CAPALOZZA (MASSOLA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine ai seguenti episodi: a) l'interruzione, imposta da un capitano dei carabinieri, di un comizio elettorale tenuto in luogo aperto al pubblico da oratori della « lista popolare » in Novafeltria (Pesaro) la sera del venerdì 21 maggio 1954, per far luogo ad un comizio di un Ministro democristiano in carica; b) la propaganda elettorale con comizi in luoghi aperti al pubblico, da parte dello stesso Ministro, in Barchi capoluogo e in frazione Vergineto, nella mattinata di sabato 22 agosto 1954, cioè in periodo di divieto. per conoscere, altresì, se e quali provvedimenti siano stati presi o siano per essere presi nei confronti dei responsabili di così gravi abusi, penalmente perseguibili. (1013)

MEZZA MARIA VITTORIA (DE LAURO MATERA ANNA, MARCHESI, LOZZA, GRASSO NICOLOSI ANNA). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, nel quadro della necessaria difesa della libertà della scuola, non giudichi opportuno richiamare all'osservanza delle regole di democrazia interna il preside dell'Istituto magistrale « Carlo Sigonio » di Modena. Il preside di detto istituto, oltre ad avervi instaurato sistemi nettamente riprovevoli, quali, ad esempio, quello di erigersi a giudice insindacabile delle letture degli

alunni, escludendo addirittura i classici russi pre-rivoluzione od ammettendoli con la strana premessa che, per l'appunto, essi furono scritti « prima del comunismo », si avvale della propria autorità onde ottenere da alunni e insegnanti avalli del proprio operato, sul terreno di polemiche politiche cui la scuola dovrebbe essere tenuta estranea. Il 28 aprile 1954, il giornale *Avanti!* pubblicava un articolo, nelle sue cronache modenese, in cui criticava i metodi illiberali del preside del « Carlo Sigonio ». Per tutta risposta, detto preside poneva ad alunni ed insegnanti, attraverso un ordine del giorno fortemente polemico, il cui testo è a conoscenza degli interroganti, l'alternativa di aderire al suo operato o di schierarsi, sia pure indirettamente, con le tesi critiche svolte nell'articolo. Ciò avveniva con evidente abuso di potere, essendo ben noti i rapporti di subordinazione degli insegnanti e, in diversa sfera, degli alunni, e provocava uno stato di disagio nella scuola e nelle famiglie. Poiché a tali sistemi di pressione è adusato il preside dell'istituto magistrale di Modena, gli interroganti chiedono che, appuratene le responsabilità, si proceda a richiamarlo all'osservanza dei fondamentali principi della libertà della scuola e del rispetto per la personalità degli insegnanti e degli alunni. (1014)

CORONA ACHILLE (SCHIAVETTI, BRODOLINI). — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e dell'industria e commercio.* — Per conoscere: 1°) per quali motivi la società « Costruzioni meccaniche A. Cecchetti » di Civitanova Marche abbia improvvisamente deciso la riduzione dell'orario di lavoro per 230 operai, e il passaggio di altri 64 alla Cassa integrazione, pur avendo ottenuto recentemente commesse che dovrebbero garantire il lavoro a pieno ritmo per tutte le maestranze; 2°) per quale ragione gli organi centrali che periferici del Ministero del lavoro si siano sistematicamente rifiutati di intervenire per svolgere opera di mediazione nel corso dell'agitazione sindacale che ne è seguita, favorendo così l'ostinata intransigenza della direzione dello stabilimento; 3°) per quale motivo invece si sia fatto ricorso al solito sistema intimidatorio delle misure di polizia a carico dei lavoratori che difendevano i loro diritti per mezzo dello sciopero che aveva avuto larghissima adesione in ogni settore della cittadinanza; 4°) quale azione infine si intende svolgere per evitare che gli operai della « Cecchetti » debbano subire il peso di tali manovre speculative, per impedire che si ricorra ad odiose misure di rappresaglie, e per dare alle maestranze e a tutta la popolazione di Civitanova la garanzia che non verranno diminuite le possibilità di lavoro in un comune già afflitto da dilagante disoccupazione e così poco beneficiato da interventi governativi. (1095)

CORONA ACHILLE (BRODOLINI, SCHIAVETTI). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a carico dei responsabili del sintomatico episodio di faziosità politica e di invadenza clericale avvenuto nella scuola di avviamento professionale di Falconara Marittima (Ancona), episodio già segnalato allo stesso Ministro dal sindaco di quella città con lettera del 4 giugno 1954. Si è verificato infatti presso la suddetta scuola che in uno degli albi ufficiali esposti nell'atrio, e che sono o dovrebbero essere riservati alle comunicazioni delle competenti autorità scolastiche, è stato affisso un manifesto a stampa edito da una organizzazione clericale, dal titolo: « Indicatore della stampa periodica 1953-54 ». In tale manifesto viene elencata — sia per i ragazzi che per gli adulti — la stampa raccomandabile, quella leggibile e quella esclusa. Tale suddivisione è naturalmente e chiaramente ispirata a criteri di parte e di netta impronta clericale. E da aggiungere per la individuazione delle responsabilità che il direttore della scuola, di fronte alle legittime rimostranze dei rappresentanti dell'Amministrazione comunale, si rifiutava di far togliere il manifesto dall'albo, perché portato nella scuola dall'insegnante di religione. Gli interroganti chiedono, quindi, di conoscere in qual modo l'onorevole Ministro intenda tutelare in questo caso la laicità e la apoliticità della scuola, e quali disposizioni intende emanare perché episodi del genere non abbiano a ripetersi in nessun istituto di istruzione della Repubblica. (1050)

AUDISIO (LOZZA, RAVERA CAMILLA). — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se convengono nel considerare illegale l'atteggiamento del dottor Lutri e del dottor Mazzoni, rispettivamente questore e procuratore della Repubblica di Alessandria, in ordine al divieto dal primo opposto e dal secondo confermato per l'affissione di un manifesto murale nel quale erano testualmente scritte le seguenti parole: « La CED

— giudicate voi cittadini! Allegato I all'articolo 107 — Armi in dotazione dell'esercito europeo: armi atomiche, armi biologiche, armi chimiche: *a*) come arma biologica viene definito qualsiasi meccanismo od apparecchio specialmente creato per utilizzare a fini militari insetti nocivi od altri organismi viventi o morti od i loro prodotti tossici; *b*) con riserva delle disposizioni del paragrafo *c*), gli insetti, organismi e i loro prodotti tossici, di natura ed in quantità tale da poter essere utilizzati nei meccanismi od apparecchi indicati nel paragrafo *a*), sono considerati come compresi in questa definizione; *c*) i meccanismi, gli apparecchi e i quantitativi di insetti, organismi e i loro prodotti tossici indicati nei paragrafi *a*) e *b*) che non eccedono i bisogni civili del tempo di pace, sono considerati come esclusi da questa definizione». Considerando che non altro era riportato nel citato manifesto, ma soltanto un estratto testuale di quanto si legge negli atti ufficiali del Governo, già depositati alla Camera, gli interroganti chiedono inoltre se e quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti del predetto dottor Mazzoni, il quale ha respinto il ricorso a lui presentato, avverso all'arbitrario provvedimento del questore di Alessandria, soprattutto se si tiene presente che le ragioni, addotte dal procuratore della Repubblica per giustificare la repulsa del reclamo, sono puerili e assurde, tali cioè da gettare discredito sull'istituto della procura, che deve essere invece, per sua natura e per le funzioni che esercita, organo di permanente difesa della legge e del diritto, contro il sopruso e l'arbitrio. (1051)

GIACONE (BERTI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: 1°) quali provvedimenti intenda adottare verso quei funzionari di pubblica sicurezza che si sono resi responsabili del fermo del dirigente provinciale degli edili di Agrigento, il giorno 7 giugno 1954 in Porto Empedocle, signor Fera Calogero, in occasione dello sciopero della categoria; 2°) se non ritenga tale atto soppressivo delle libertà dei cittadini e particolarmente degli organizzatori sindacali, libertà sancite nella Costituzione della Repubblica italiana. (1055)

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se gli risultano le gravi responsabilità emerse a carico della polizia giudiziaria durante il processo celebrato nella I Sezione della Corte di assise di Palermo contro Angela Giangrasso. La suddetta Giangrasso, stremata dagli interrogatori della polizia — uno dei quali si protrasse per 40 ore —, insultata, percossa, minacciata, per tre volte confessò di avere ucciso la propria creatura e solo davanti al magistrato ritrattò la confessione e protestò la propria innocenza. La I Sezione della Corte d'assise di Palermo in questi giorni ha assolto la Giangrasso con formula piena, per non avere commesso il fatto. La interrogante chiede, inoltre, al Ministro di conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi dei funzionari e degli agenti responsabili di avere condotto con i loro sistemi disumani sulla soglia dell'ergastolo una povera donna; e di sapere se il Ministro si propone di adottare misure idonee a impedire gli arbitri della polizia giudiziaria, arbitri che in questi ultimi anni sono affiorati in numerosi processi e che hanno gravemente allarmato l'opinione pubblica. (1056)